

# L'«Etica»: un libro frammentario, per discutere e crescere nella consapevolezza della fede

La Guida alla lettura del testo di Bonhoeffer, uno strumento raro nel nostro paese

ALBERTO CORSANI

**G**enere letterario poco frequentato in Italia, quello della «guida alla lettura» di opere letterarie o sagistiche richiede due doti non diffusissime: innanzitutto una profonda e sedimentata conoscenza dell'opera di cui si tratta e del suo autore; e in secondo luogo una buona dose di umiltà, dovendo l'autore della «guida» porsi al servizio di un testo che lo precede, a volte vere e proprie pietre miliari, spesso dei «classici». Non si tratta quindi di proporre una ulteriore e «definitiva» interpretazione o lettura critica, quanto di lasciar parlare il testo di partenza, spiegando al lettore di oggi come avventurarvisi e come districarsi dalle sue asperità.

Ma il ragionamento si complica ulteriormente qualora il testo di partenza sia un testo incompiuto, e perfino contraddittorio negli elementi che lo compongono. Ci sono modi diversi, per un testo, di essere incompiuto. Il *Requiem* di Mozart, morto l'autore, fu completato da alcuni allievi: l'opera mantiene un certo fascino, ma resta di attribuzione incerta. Tutt'altra storia per la sinfonia *Incompiuta* di Schubert, che fila via liscia tra un primo movimento e un secondo (incompiuto), frutti della stessa coerente ispirazione, salvo troncarsi da un momento all'altro: ma fino a quella battuta, appunto, l'opera «tiene» perfettamente senza contraddizioni.

**L'Etica di Bonhoeffer, affrontata da Fulvio Ferrario\* è dunque una guida doppiamente difficile da scrivere:** la struttura è fornita da ognuno dei «quaderni» che sono stati raccolti dai curatori (l'edizione è quella Queriniana, 6° volume delle Opere complete del teologo), ma che erano rimasti provvisori, a seguito dell'arresto di Bonhoeffer. I periodi di scrittura, poi, sono molto diversi fra loro: fra quelli che vengono definiti «secondo»

e «terzo» periodo stanno, per esempio, i «viaggi cospirativi», che non possono essere stati senza conseguenze sulla formazione e rielaborazione del pensiero del teologo.

**La guida non può prescindere dalla vicenda umana e politica** che vide Bonhoeffer coinvolto all'interno dei movimenti di opposizione a Hitler: movimenti diversi, a volte intrecciati, fatti di oppositori politici ma anche di alte sfere dell'Esercito, uomini politici, diplomatici. E parte proprio dalla ricostruzione dell'attività di resistenza fra il 1938 e il 1940, e dal suo riferimento teologico, in primo luogo dalla *Dichiarazione di Barmen* del 1934, riportata in appendice unitamente al «Parere di Ansbach», il testo in cui un certo numero di pastori della Baviera intesero rispondere alle celebri tesi, rifacendosi al luteranesimo classico, ma connotandolo di enfasi nazionalista, pur rimanendo ben lontano dalle idee dei cristiani tedeschi conniventi con il nazismo.

Nell'impossibilità di scendere nei particolari dell'analisi dell'*Etica*, segnaliamo alcuni punti fermi. Punto di partenza è la centralità dell'idea di riconciliazione, che ricorre 30 volte nel testo: «compito della teologia, e poi dell'etica – scrive Ferrario – risiede principalmente nel leggere in questo mondo l'azione misericordiosa di Dio, che non lo abbandona». Non lo abbandona, perché lo ha già riconciliato in Cristo. Quali siano, dunque, le conseguenze per l'etica di una totale accettazione della redenzione è al centro della trattazione di Bonhoeffer e dell'analisi di Ferrario: la storia può essere letta «a partire dal venire di Cristo» (p. 86).

**Trattandosi di etica protestante è poi spontaneo cercare indicazioni che attengano all'idea di responsabilità:** e il chiarimento che ne verrà al lettore consiste nella consapevolezza che

l'azione responsabile, nel rapporto fra obbedienza e libertà, non può che muovere da un fondamento cristologico: la speranza stessa è «resistenza nei confronti dell'apparenza immediata; una resistenza fondata su di una comprensione cristologica della realtà» (p. 147). Lungo questo scorrere di temi, riprese e rimodulazioni dei temi stessi, Bonhoeffer non circoscrive il proprio raggio d'indagine alla sola teologia, ma si serve anche di riferimenti letterari. Bastano i nomi per capire di quale pregnanza siano i riferimenti anche alla narrativa: Dostoevskij, ma anche Jeremias Gotthelf (cioè Geremia «Dio ti aiuti», scrittore svizzero dei primi dell'800 e figlio di pastore), Theodor Fontane. Così Bonhoeffer può dimostrare che la dimensione etica può anche essere «descritta nel suo svolgersi, spontaneo e fluido»: nella vita, insomma, dei personaggi romanzeschi (p. 190).

**In definitiva, quello dell'etica di Bonhoeffer è «un pensiero, incompiuto, dialettico e dialogico»,** che chiede di essere «assunto anzitutto come interlocuzione» (p. 113). Un'etica «liberata dal sospetto di astrattezza e retorica predicatoria che la avvolge, anche e proprio per colpa dei cristiani» (p. 149). Poco importa che alcuni passaggi sembrino contraddirne altri (e proprio a questo proposito è fondamentale farsi condurre dalla guida, che ben mette in evidenza queste situazioni): lungo il testo brani più specialistici si alternano con squarci laceranti che interpellano le coscienze di tutti; anzi, uno dei possibili utilizzi di questo testo forse è proprio quello della lettura in gruppi di studio, di approfondimento teologico e anche nel catechismo. Per questo evitiamo qui di anticipare le conclusioni riepilogative di Fulvio Ferrario: sarà utile che ognuno segua il proprio percorso, in questo pianeta tutto da esplorare, con questo navigatore sicuro.



\* F. Ferrario, *L'«Etica» di Bonhoeffer. Una guida alla lettura*. Torino, Claudiana, 2018, pp. 239, euro 19,50.

## Lutero: pop star o precursore di un rapporto attivo con i mezzi di comunicazione?

L'ultimo numero della rivista della Società di Studi valdesi



**E** da poco uscito il n. 3 (giugno 2018, ed. Claudiana, euro 25,00) della rivista della Società di Studi valdesi *Riforma e movimenti religiosi*, che sarà oggetto di una presentazione pubblica sabato 8 settembre, a margine del LVIII Convegno di studi organizzato dalla Società stessa (Torre Pellice, Aula sinodale).

Si parlerà, in quella occasione, della sezione monografica della rivista, dedicata a Giovanni Miccoli, lo storico triestino scomparso poco più di un anno fa, a cui sono dedicati i testi di I. Gagliardi («Giovanni Miccoli medievista: alcuni spunti di riflessione a margine»), O. Miccoli («Una lunga prospettiva di ricerca: lo sguardo di Giovanni Miccoli sull'età moderna») e D. Menozzi («Giovanni Miccoli storico della Chiesa dell'età contemporanea»). In apertura del volume sono invece contenuti i saggi di Lucia Felici («Prophétisme et dissidence religieuse dans la Réforme protestante au XVI<sup>e</sup> siècle»); di Simone Baral («Spazi e percorsi di conversione al cattolicesimo nelle Valli valdesi – 1800-1848») e di Stefano Villani («Le edizioni in italiano del *Book of common prayer* della Chiesa episcopale degli Stati Uniti d'America»).

La sezione «Rassegne e discussioni» è anch'essa quasi monografica, presentando una serie di recensioni di biografie di Lutero. Era forse inevitabile, nell'anno del 500° della Riforma: e Gianclaudio Civale, nell'introdurre la rassegna, lo sottolinea: «La trasfi-

gurazione del riformatore in una sorta di *pop star*, segnalata per prima da un quotidiano prestigioso quale il «Berliner Zeitung», ha di certo irritato molti che con Thomas Kaufmann [autore di una delle monografie qui recensite, ndr] hanno messo in guardia dall'evidente banalizzazione – scrive Civale –, ma costituisce l'ultimo adeguamento ad una contemporaneità, oramai globalizzata e mercificata, di un fenomeno come quello di Lutero che fin dalle proprie origini ha accompagnato e giustificato la propria affermazione con il precoce e felice adeguamento ai nuovi strumenti di comunicazione che il suo tempo offriva».

Ampia la sezione dedicata alle risultanze di vari convegni e assise specialistiche, fra cui il convegno della Ssv stessa nel 2017 («Verso la Riforma. Criticare la Chiesa, riformare la Chiesa» – a cura di F. Fiorini, R. Matucci, D. Solera). Aggiornamenti vengono portati sui «lavori in corso»: in particolare la cura editoriale dei sermoni valdesi medievali (A. Giraud) e l'innovativa ricerca sulla coesistenza di più lingue/parlate nell'ambito valdese (M. Rivoira e A. Pons): dall'uso parallelo o alternato, nei secoli, di francese, occitano, piemontese, italiano (a seconda che si tratti di un codice linguistico «alto» o meno) fino ai giorni nostri, in cui nelle chiese valdesi coesistono, a seguito della più recente immigrazione, italiano, lingue europee e extraeuropee, come il *twi*.